

generosità, un indubitabile testimonio del suo aggradimento sovrano, fu il pieno generoso ufficio di ringraziamento presentato di sua commissione nel giorno susseguente della sua partenza al senato dal proprio suo ambasciadore Conte Durazzo, espresso nei termini della più cortese e profusa compitezza (1).

Parlando poi della seconda venuta in questa Città di GIUSEPPE II, di cui abbiám memoria nella presente lapide, poche cose io dirò, perchè un'ampia Relazione ne fu impressa dal conte Pompeo Litta di Milano, mio amico, che è intitolata: *Relazione della venuta in Venezia di S. M. I. R. A. Giuseppe II. e dei RR. Arciduchi suoi fratelli nell'an. MDCCLXXV* scritta da autore contemporaneo con note di Pompeo Litta. Milano 1833 dalla tipografia del dottor Giulio Ferrario, 8. L'autore è quello stesso Nicolò Balbi q. Tommaso, che ho ricordato qui sopra, il quale fralle altre opere scrisse la *Storia delle cose occorse in Maggior Consiglio nella Correzione dell'anno 1775*, e la divise in dieci Lettere ad un amico dirette, che comprendono lo spazio dal 14 agosto 1774, all'ultimo maggio 1775; opera che sebbene inedita, è però da molti conosciuta, e in più

nostre Biblioteche si ritrova. Ora nella decima lettera datata primo maggio 1775, egli ha stessa in via di diario la *Relazione* suddetta. A questa lettera sono uniti tre documenti, cioè la *Ballottazione* che nel 28 maggio ebbe luogo nel Maggior Consiglio alla presenza degli Arciduchi; una *Relazione* intorno alla stessa venuta, in forma di lettera al doge scritta nel 31 maggio dal procuratore Andrea Tron; e un Dispaccio 3o detto del procuratore Andrea Memmo provveditore di Padova al Senato che dà ragguaglio del passaggio dell'Imperadore e del suo real seguito per quella città.

Mentre infatti gli animi de' padri e de' cittadini tutti erano agitati fra mille diversi discorsi, perchè dopo tante sessioni non vedevasi ancora il termine di una *Correzione* dalla quale molti beneficii al governo della repubblica attendevansi, venne la fausta nuova dell'arrivo dell'Imperatore. E sebbene S. M. e le LL. AA. RR. il Granduca di Toscana di lui fratello, e gli altri due fratelli suoi Arciduchi Ferdinando e Massimiliano venissero sotto un rigorosissimo incognito, nondimeno nel Pregadi del giovedì 18 maggio restò preso decreto che dal Savio Cassier Pesaro colla intelligenza dei Savii del Collegio sollecitamente fosse data o-

pietra nera, caratteri d'oro: ME. NVPER. EXTRVCTAM | IOSEPH. II. ROM. IMP. | INVISIT. DECORAVIT. DITAVIT | ANNO. MDCCLXIX. VII. CAL. AVG. | H. XII.

- (1) Tengolo fralle mie carte: „ 1769 28 Luglio, presentato alle porte dell'eccell. Collegio dal „ segretario dell'ambasc. Cesareo: *Comincia*. Se all'onore ed al giubilo di godere così davicci- „ no l'adorabile presenza del proprio sovrano: „ Avvi anche la risposta del Senato all'ambasc. co. Durazzo. „ Adi 29 luglio in Pregadi, che per un segretario di questo Consiglio sia „ mandato a leggere e lasciar in copia al sig. ambasc. Cesareo co. Durazzo quanto segue: „ Signor ambasciatore: Nella esultanza che deriva al Senato per la seguita comparsa di „ S. M. l'imperatore monarca ec. ec.

Abbiamo la Descrizione della venuta a Venezia di Giuseppe II a p. 40 41. 42. del suddetto *Mercurio Storico Politico*. Tomo DCXX per il mese di luglio 1769 in 12. E nel *Cerimoniale* membranaceo nell'Archivio generale a p. 5 tergo si ha per esteso „ *Relazione della venuta* „ in Venezia dell'imperatore Giuseppe Secondo. (*Luglio 1769*). *Comincia*: Fra le notizie che „ di tratto in tratto giungevano da Vienna massime colli dispacci n. 201. 205 e 209, da Milano N. 141. 142. 144, e particolarmente da Verona con le lettere 3o maggio e 5 giugno dei viaggi che andava facendo l'imperatore per la Lombardia, intese il Senato col „ mezzo della scrittura 7 giugno 1769 del n. h. c. Andrea Tron K. in attualità di savio del „ cons. che come deputato nell'affare delle Poste si vide e rilevò dall'ambasc. Cesareo conte di Durazzo, che dopo Firenze, Mantova, Turino e Milano potesse S. M. passare in Verona per colà trattenersi una giornata, nella incertezza di poi passare in questa dominante „ oppur a Vienna, dove fissato aveva di esser di ritorno alla fine di luglio... *Finisce a p. 10*: „ Anche per il popolo vi erano destinate delle opportunità per godere della funzione, e queste formavano tutto all'intorno del gran lago una specie di scogli capaci di molte migliaia „ di persone „.

Sottoscritto Gio. Fontana segretario.